

L' Esa investirà 330 miliardi in Italia per i progetti spaziali

Nel triennio 1988-1990 l'Agenzia spaziale europea (Esa) investirà, nel nostro paese, 330 miliardi all'anno, in commesse rivolte al perfezionamento di programmi di software tecnico, scientifico e matematico destinati a contribuire alla realizzazione dei progetti Columbus, Hermes, Ariane e Telecomunicazioni. L'Esa, con il patrocinio del ministero della Ricerca scientifica e la collaborazione dell'Assintel, organizza a Milano martedì 22 settembre, in corso Venezia 49, un convegno durante il quale illustrerà alle imprese i requisiti e le modalità pratiche da seguire per acquisire le commesse.

Alla matematica il Cortina-Ulisse del 1988

Il premio europeo Cortina-Ulisse, vinto dall'inglese Jeremy Cherfas per l'opera «Ingegneria genetica», edita da Boringhieri, sarà assegnato l'anno prossimo ad un matematico. Lo ha annunciato Giovanna Astaldi, nipote della promotrice del premio, che ha anche annunciato il tema della prossima edizione: «La matematica nei suoi rapporti con la società. L'industria e l'ambiente».

Si diffonde in Italia la distrofia muscolare

La distrofia muscolare negli ultimi anni ha avuto in Italia una maggiore diffusione con un aumento dei soggetti colpiti mentre la prevenzione continua ad essere la strada da seguire nella lotta a questa malattia. Anche la Fiera del Levante, nell'ambito della 51ª edizione della campionaria, ha voluto rivolgere la sua attenzione a questo problema ospitando un convegno, il primo del genere in Puglia, organizzato dall'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare sul tema «Prevenzione eugenetica delle distrofie muscolari progressive», in particolare del tipo Duchenne. Il convegno, in programma per venerdì 11, si propone di informare l'opinione pubblica e gli operatori socio-sanitari sui progressi della ricerca scientifica e sulle possibilità di intervento in materia di distrofie muscolari con relazioni dei maggiori studiosi e ricercatori italiani impegnati nella lotta alle distrofie.

Ricercatore americano contagiato dall'Aids

Un ricercatore americano del National Institute of Health che lavora sul virus dell'Aids è rimasto contagiato. L'incidente sembra sia assolutamente unico ed al proposito il professor Ferdinando Aiuti, l'immunologo romano impegnato nella ricerca contro il virus, ha dichiarato: «Incidenti di questo tipo accadono solo perché il ricercatore abbassa la guardia e, per un momento, non osserva quelle norme di sicurezza indispensabili per chi lavora in questo campo. Ma, se si osservano le norme, i laboratori sono sicuri al centouno per cento».

Alimenti per l'uomo dalle resine plastiche?

«Se da materiali di scarto, come le resine plastiche, si possono produrre mangimi per bestiame, dagli stessi scarti si potranno ricavare alimenti anche per l'uomo». L'anticipazione l'ha fatta il prof. Enrico Cernia, direttore del progetto strategico del Cnr, nel corso del convegno internazionale «La chimica nella Comunità europea», a Lipari. Ai lavori, organizzati dal Dipartimento di chimica inorganica dell'Università di Palermo partecipano 130 congressisti fra docenti universitari inglesi, francesi, belgi, tedeschi e italiani, industriali e politici. Nel suo intervento il prof. Cernia si è soffermato sulle biotecnologie. Lo studioso, dopo aver tracciato un'ampia rassegna sull'attuale stato della ricerca in campo internazionale ed evidenziato gli studi in corso in questo settore, ha reso noto come per mezzo di queste ricerche interdisciplinari, potrebbero risolversi problemi quali la fame che minaccia l'umanità.

Demenza senile, tra 12 anni aumenterà del 40 per cento

È cominciato venerdì a Taormina un simposio internazionale sulle malattie tipiche della terza età, con particolare riferimento all'invecchiamento delle cellule cerebrali. Fra i dati offerti alla valutazione degli studiosi, la previsione di un aumento del quaranta per cento delle demenze senili in Italia nei prossimi 12 anni. La prevenzione dei fattori che provocano disturbi mentali e comportamentali nel paziente anziano è affidata alla ricerca e all'interscambio tra gerontologi e psichiatri, soprattutto con studi nei settori farmacologici e clinico. Tre sono i principali settori di approfondimento metabolico, vascolare e neurologico. I lavori sono diretti dal professor Barbaloglio Sangiorgi, direttore della Società italiana di gerontologia.

NANNI RICCOBONO



Una coppia di giovani oligofrenici spagnoli fotografata in un centro d'assistenza da Garcia Francés per «El País»

Il senso della tossicodipendenza

L'adolescente che non può più essere bambino, a cui nessuno insegna come si può crescere

L'identità proposta dal «gruppo»

Un'immagine collettiva forte che dà il senso dell'appartenenza. Il rito del distacco familiare

Eroinomane, adulto fallito

Le recenti vicende che hanno come protagonisti dei giovanissimi tossicodipendenti riconfermano l'adolescenza come età chiave. Una confusione «normale» diventa insopportabile se i ragazzi non vengono aiutati: troppo grandi per essere bambini, troppo confusi per sapere come diventare adulti, è facile trovare la compagnia di amici con cui bucarsi per conquistare almeno l'identità collettiva.

LAURA MACCHI
psicologa

Uno dei fattori che spinge tanti giovani alla tossicodipendenza è il bisogno di acquisire un'identità. Questo viene confermato proprio dal fatto che nell'adolescenza, momento di profonde modificazioni, si verifica il primo avvicinamento all'eroina. Le recenti vicende svoltesi a Palermo, che hanno visto protagonisti un giovanissimo tossicodipendente (15 anni), salvato in tempo dal coma da overdose, e il suo spacciatore (14 anni), riconfermano ancora una volta l'accentramento della tossicodipendenza nell'adolescenza, e cosa ancor più grave, denunciano un ulteriore abbassamento dell'età d'inizio. Dovuto, sembra, oltre che a ragioni di «mercato» (che fanno di questi minori dei corrieri della droga meno rischiosi) ad una generale accelerazione dei processi di crescita. Questo rende ancora più pericoloso l'esito dei conflitti tipici di questa fase evolutiva. L'adolescenza si trova infatti a dover affrontare dei cambiamenti sia a livello psico-fisico che a livello sociale. Il corpo subisce numerose modificazioni, per l'aspetto e per l'intensificazione delle pulsioni sessuali. A livello sociale è necessario entrare nel nuovo universo degli adulti, in cui è lecito uscire di sera, avere la macchina, bere alcolici, fumare, avere un'attività sessuale di coppia.

«Tutto e subito»

I tossicodipendenti funzionano a livello psicologico in modo molto infantile. Tendono infatti a scaricare immediatamente la tensione provocata da uno stress. Non riescono ad attendere la soddisfazione di un bisogno. Non sopportano il dolore, le disillusioni, le frustrazioni. Prediligono una modalità caratteriale in cui predomina la soddisfazione immediata («Tutto e subito» saltando tutte le regole e i limiti della realtà). Non si sono infatti mai separati mentalmente (seguendo un processo di crescita) dai genitori. È proprio per questo che al tossicodipendente non resta che imitare un falso adulto in sostituzione di una identifi-

cazione più profonda. L'immagine di «grande» che imitano deve necessariamente compensare l'estrema debolezza psichica sottostante e deve essere perciò forte, eccitante, provocatoria. È quale immagine è più carica di sfida e di morte di quella del tossicomane? La tossicodipendenza diventa allora un rito di passaggio che porta all'acquisizione di una nuova identità (peraltro solo esteriore). Da sempre, nell'adolescenza, come in altre fasi di transizione, è necessario sancire l'acquisizione dell'identità adulta con i riti di passaggio. Questi, tramite insegnamenti orali e sottomissione a prove da parte dell'iniziando, fra cui l'uso di droghe (alcol e tabacco per la nostra cultura), producono un cambiamento di status sociale e psichico. Il giovane tossicodipendente, a causa della sua fragilità psichica, utilizza delle modalità di passaggio devianti rispetto alla norma, che gli consentano, tramite l'uso di droghe extra-culturali (eroina, cocaina ecc.) di mascherarsi (illusoriamente) da adulto. L'uso di queste sostanze viene sviluppato ritualmente proprio dai gruppi spontanei adolescenti.

Infatti i gruppi, i vicoli, il quartiere, costituiscono un fertile terreno di diffusione sociale del fenomeno, proprio come per i due giovani palermitani dell'Albergheria. Ma rivestono anche un significato simbolico profondo legato appunto all'esigenza iniziatica. Il gruppo, mentre propone un'identità falsamente forte, adulta, riproduce in realtà una serie di meccanismi mentali infantili che sono propri del tossicodipendente. Questo è uno degli impedimenti alla crescita reale. Il gruppo infatti offre l'opportunità di essere accolti in un ambito in cui non insorgono richieste, in cui la sottomissione alla prova «eroica» (o eroica) sancisce

l'appartenenza. Nel rito di passaggio la rottura col mondo dell'infanzia (che si vuole abbandonare) provoca il distacco dai genitori, che deve essere compensato dall'accogliimento nel gruppo. Questo diventa allora una specie di «secondo genitore». Il gruppo di iniziatori alla tossicodipendenza compie un vero e proprio rito, costellato da precisi cerimoniali. La prima volta l'eroina viene offerta per far sì che il ragazzo ripercorra la fase simbolica tipicamente infantile (in cui il bambino si sente un tutt'uno con il genitore) per superarla e prenderne distanza. In realtà il tossicodipendente rimane ancorato a questa fase proprio perché soddisfa i suoi bisogni fusionali infantili. Nonostante tenti di negare il piccolo bambino che è in lui tramite la quotidiana sfida alla morte (che lo fa sentire apparentemente forte e superiore agli altri), ripropone una modalità di relazione basata sui suoi or-

ganici meccanismi psichici. Il gruppo segue lo stesso meccanismo mentale. Funziona infatti evitando la sofferenza e «littanto via» non appena si presenta un problema.

Questo tipo di gruppo ha la funzione di tenere unito il Sè disgregato dei suoi membri. È questa la funzione che ha anche il «socio», l'amico del cuore di cui è costellata la vita dei tossicodipendenti. Il socio è l'immagine speculare dell'individuo, che non porta quindi ad un rapporto complementare (di accoglimento reale dei bisogni dell'altro). Ad un'indagine superficiale del fenomeno può quindi sembrare che l'unico agente coesivo del gruppo sia di tipo pratico, come ad esempio la necessità di unire somme di denaro per comprare la dose di eroina.

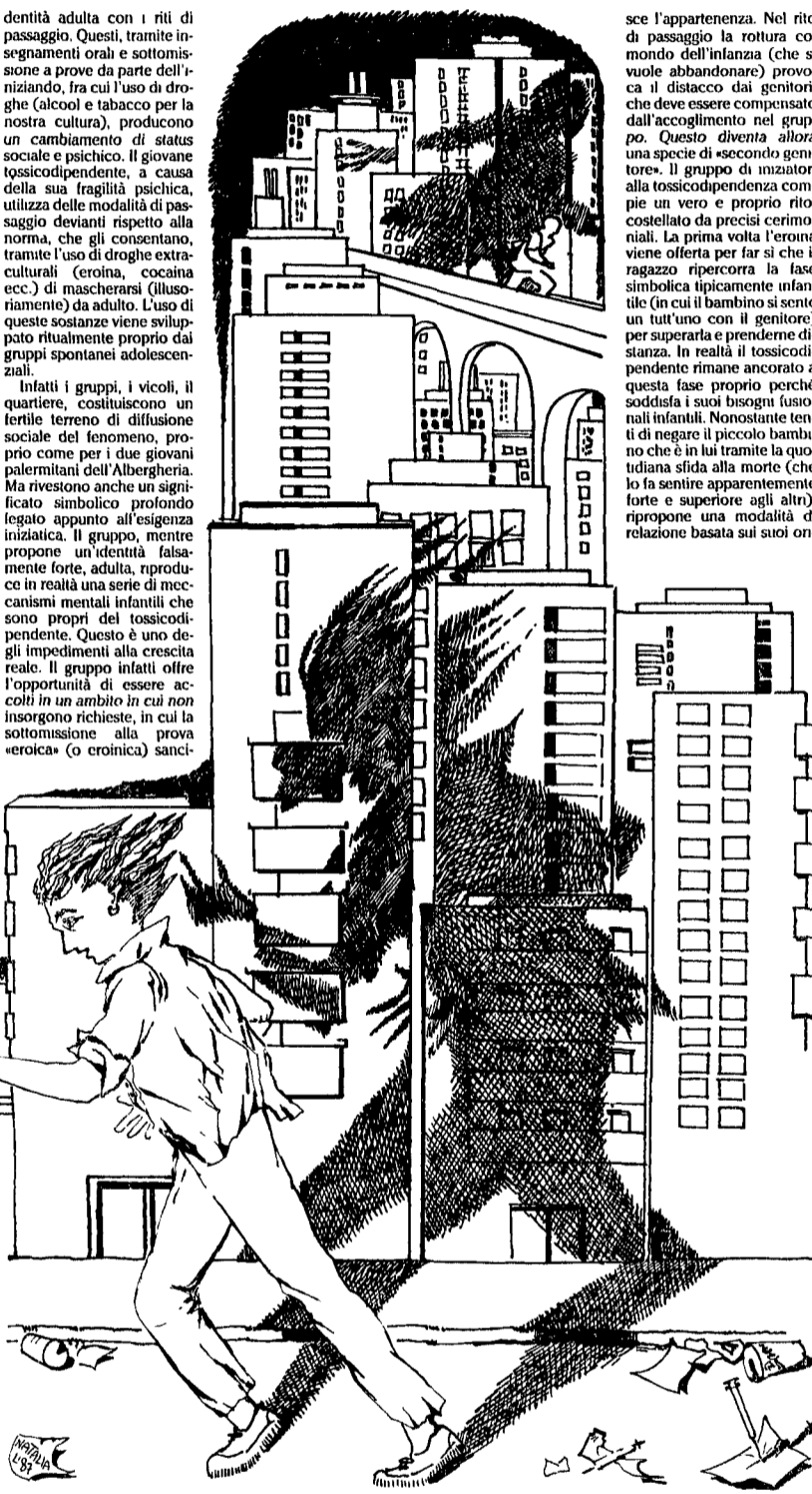
In realtà, a mio parere, questo rappresenta, oltre alla necessità materiale, il tentativo di mettere una parte di sé (rappresentata dal denaro) in comune, per formare l'oggetto d'amore (l'eroina), che assume così delle valenze di entità sacrale, il quale, una volta introiettato, permetterà di sancire in modo totale l'appartenenza al gruppo. Tramite l'isolamento e la formazione di un codice interno, il gruppo permette di evitare le richieste del mondo esterno rispetto alle quali i tossicodipendenti si sentono insufficienti: è un tentativo di fare a meno degli altri (ovviamente fallimentare).

Una domanda nascosta

Bisogna riuscire ad ascoltare la recalcitrante richiesta di crescita che sta al di sotto di questo comportamento, apparentemente incomprensibile, che non può essere soddisfatta proponendo un'altra identità, anch'essa solo esteriore (offerta dal lavoro ad esempio).

È necessario rafforzare l'individuo dall'interno, in modo da far sì che tolleri le frustrazioni, che sopporti le proprie debolezze e i limiti della realtà. Solo tenendo conto dei molteplici significati profondi che ha la tossicodipendenza si può sperare di impostare un programma terapeutico adeguato. Il gruppo terapeutico stesso può consentire un superamento del rifiuto del tossicodipendente delle terapie ufficiali. Può svolgere infatti una doppia funzione: funzionale e d'aggancio in una prima fase e in seguito, se correttamente condotto, potrebbe consentire la maturazione dell'io del soggetto, in vista di una sua autonomizzazione.

Disegno di
Natalia Lombardo



Benché sia vietato dalla legge, in Spagna molte ragazze oligofreniche vengono sottoposte all'intervento di chiusura delle tube

Figlia di un dio minore, ti sterilizzo

Il «caso» è esploso con violenza qualche mese fa in Gran Bretagna, quando i giudici della Camera dei Lord hanno «condannato» una giovane oligofrenica, Jeanette, alle soglie della maggiore età, a essere sterilizzata. La motivazione addotta dai giudici è, apparentemente, di tipo umanitario liberata dal rischio di gravidanze indesiderate, o peggio catastrofiche, non essendo in grado di comprendere la maternità e di accudire un bambino. Jeanette avrà ora la possibilità di vivere in piena libertà e serenità la sua sessualità. L'unica alternativa - concludevano i Lord - sarebbe rinchiuserla in un istituto.

Ora una nuova notizia, per molti versi sconvolgente, arriva dalla Spagna secondo il

quotidiano *El País*, la sterilizzazione degli oligofrenici, soprattutto femmine, è una pratica frequente, benché esplicitamente vietata dalla legge. La maggior parte degli interventi di legatura delle trombe viene effettuata all'interno delle strutture sanitarie pubbliche, con la collaborazione dell'associazione delle famiglie degli handicappati (Apanid) e dei centri di salute mentale dei Comuni. Numerose sono però le famiglie che, per vergogna, ignoranza o timore di una denuncia, si rivolgono a medici privati che operano in condizioni di semiclandestinità, senza alcuna garanzia igienica.

Su un totale di 950 handicappati ospitati nei centri Apanid (solo una parte sono adulti), dodici sono i casi certi di donne sterilizzate mediante legatura delle trombe, mentre per altre dieci si sospetta che siano state fatte operare privatamente dalle famiglie, di un solo maschio si sa per certo che è stato sottoposto a vasectomia.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

queste cifre - e bisogna tener conto che le dimensioni del «sommerso» sono verosimilmente assai più ampie - è decisamente allarmante, malgrado tutti i progressi compiuti dalla scienza e anche dalla coscienza civile, è ancora dominante la tendenza, soprattutto da parte dei genitori a

negare la sessualità ai giovani handicappati fisici e mentali, e in particolare a negare libertà di scelta alle donne, che come si è visto vengono sottoposte alla sterilizzazione con frequenza ben maggiore dei maschi, spesso anche del tutto a sproposito.

Molti genitori - testimonia

base dell'esperienza dei centri Apanid - pretendono che le loro figlie vengano sterilizzate anche quando le loro malformazioni rendono del tutto impossibile il rapporto sessuale, e a maggior ragione quindi la gravidanza. E le strutture assistenziali si vedono in pratica costrette ad accogliere tutte le domande di sterilizzazione in caso contrario - si afferma - l'operazione verrebbe comunque compiuta, ma in privato e con tutti i rischi che questo comporta per la vita e la salute delle giovani. La sterilizzazione, in somma, è vista come una comoda scorciatoia per scarsi corsi di ogni responsabilità, senza nemmeno tentare una qualche giustificazione di carattere eugenetico, peraltro facilmente confutabile sulla